Anno II. Udine, Martedì 5 Marzo 1867 N.° 54

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Siamo lieti di pubblicare i discorsi tenuti dal Generale Garibaldi ad alcuni membri della Commissione degli emigrati rappresentanti l'Istria, Trieste e Gorizia; nel medesimo tempo trascriviamo un brano di lettera inviataci da un membro della stessa:

. . . .

Taccio l'entusiasmo dell'ingresso lungo le diverse contrade ed il delirio del popolo alle sue parole quando affacciatosi al verone del palazzo Mangilli, sua dimora, paternamente ad esso si rivolse, e non voglio che accennare il tumulto che scoppiò, allorquando le nostre bandiere arrivarono a schierarsi dinanzi a quel benedetto poggiolo che il Generale purtroppo avea di già abbandonato.

Ma l'uragano delle acclamazioni avrebbe richiamato a vita un morto ed egli comparve.

Un profondo silenzio succede — e ben sentiti e chiari in ogni cuore piombano i suoi accenti. « Vi saluto, disse, vi saluto povere sorelle in lutto. Ma bisogna sperare. »

Sì, speriamo, gli rispose uno degli emigrati (il sig. Carina) con entusiastica voce. Sì, speriamo, ed un solo cenno ci dà, o Generale, e lieti accorreremo ad impugnar le armi per riconquistar le case nostre che il barbaro ci vieta.

Con corpo innanzi protratto, commosso l'ascoltò il Generale e: « Bene caro », rispose, « accetto l'invito e volentieri sacrificherò la vita mia per voi. Addio. »

La banda che ci accompagnava intuonò l'inno di guerra del festeggiato, e precipitandoci tutti con impeto nel canto, « Va fuori d'Italia va fuori stranier, » partimmo.

Poco dopo arrivati al palazzo municipale bisognava congedarsi dai nostri vessilli che aveano figurato al corteo con gli stemmi di Trieste, Istria, del Trentino, di Gorizia e Monfalcone.

Di lagrime s'empirono gli occhi; un solenne giuro di fede viene profferto, ognuno ancora una volta bacia quei cari lutti, o la città rimane di loro custoditrice.

Il giorno dopo dell'arrivo di Garibaldi alle 5 $^{3}/_{4}$ della mattina la stanza di ricevimento del Generale s'apriva alla commissione degli emigrati di Trieste, Istria e Gorizia, che all'eroe dei due mondi presentavano il seguente indirizzo:

Genio d'Italia!

In mezzo a tanto giubilo, un grido di lamento è il nostro saluto.

È il gemito del figlio incatenato che ravvisando il genitore raccoglie gli egri spirti a nuova speme.

Deh tu l'ascolta! C'impugna il ferro e lieti accorreremo a riconquistar le case nostre che il barbaro ci vieta.

Udine, 1 marzo 1867.

La Commissione degli emigrati di

Trieste.

Antonio de Leis da Trieste.

Istria.

Nazario Demori da Capodistria — Angelo Molari da Pirano.

Gorizia.

Carlo Blasig da Gorizia — Pietro de Carina da Monfalcone.

Con la nota sua affabilità accolse il Generale la Commissione, ed indirizzatele parole di speranza e di conforto, per primo interpellò il signor Nazario Demori rappresentante l'Istria circa lo spirito di tali regioni e sulle proporzioni della razza slava colà esistente.

Gli tracciò questi un breve squarcio di storia in proposito che terminava col dichiarare la detta terra anzitutto italiana perchè questo idioma colà parlato da tutta la gente colta, perchè assolutamente dominante nelle varie popolate città, perchè gli stessi pochi internati slavi bene lo conoscono ed in città di esso si servono giacchè altrimenti rimarrebbero incompresi.

Compianse dopo tale esposto il Generale il fatale destino che nel 66 tenne separata dalla gran madre quella degna figlia e con dolore accenna che questo non sarebbe forse avvenuto, qualora realizzato si avesse lo sbarco delle camicie rosse alla costa orientale.

« Era stato sempre il mio più bel ideale quello sbarco » soggiunse il Generale commosso.

Su ciò il signor Pietro de Carina da Monfalcone disse: Generale, intendete parlare della foce del Timavo, non è vero?

Se voi sapeste con quale ansia noi vi aspettavamo nel lì vicino territorio di Monfalcone e di quale arcana gioia ci empivano l'anima i diversi allarmi militari ivi successi, perchè credevamo che la vista del vostro temuto vessillo li avesse promossi. Ma — lasciate che vi parli del presente.

Sentii con dolore che la diplomazia si agiti onde avanzare l'attuale confine del regno sino all'Isonzo. Dirò con dolore perchè dimenticato rimase quel picciol tratto di terra il quale oltre quel fiume ancora per poco protrae l'estremo lembo della valle settentrionale d'Italia, che il Timavo, unendo il carso alpino al mare confina.

Il Timavo di Virgilio, il Timavo dell'antica Italia di Roma, il Timavo dell'alma repubblica di Venezia, il Timavo che chiude la nostra valle, mi pare il più naturale, il più storico, il più logico, l'unico confine che si adatti all'attuale regno.

E non vi è solo la natura del suolo e l'istoria, vi sono anche i più vitali interessi di questa provincia che voi onorate, i quali altamente lo richiedono, giacchè il territorio di Monfalcone si potrebbe dire gli *agres* la campagna di questo paese, tanto ne è l'intreccio di commercio e di *possesso*.

Se vi sarà dato, adoperatevi adunque, o Generale, in proposito e se vi riuscirete, lieti ci assideremo alla roccia di quel Timavo onde li aspettare ansiosi quell'ultimo grido di guerra che guiderà l'Italia a conquistar il Quarnero e porvi là i sospirati termini.

« Va bene, caro, e volentieri allora darò per voi quel che posso e se altro non posso, il sangue mio. »

Prezioso come quello di Cristo, gli fu risposto, giacchè voi siete il nostro redentore. Di poi con predilezione si trattenne sullo sfascio generale nel quale versa l'Austria e animava perciò la Commissione alle più lusinghiere speranze, terminando col lasciarle quei sacri ricordi ed incombenze che esso nel suo cuore, giurò d'adempire, giurò per essa e per tutti quegli apostoli della santa causa lasciati in custodia degli oppressi, patrii lari.

« Esercitatevi nelle armi », ei disse, « ed anzi tutto vi raccomando le dimostrazioni, le più energiche, le più incessanti, onde

APPENDICE

ECCLISSE
Di Domani.

Il professore D. Ragona pubblica nel *Panaro*, sull'ecclisse solare del 6 prossimo marzo, il seguente scritto:

L'ecclisse di sole che avverrà il giorno 6 dello entrante marzo, ha per l'Italia uno speciale interesse, giacchè la linea della centralità passa per la nostra Penisola, e precisamente per le provincie di Principato Citeriore, di Basilicata e di Terra di Bari. Questo ecclisse è annulare, cioè il vertice del cono dell'ombra pura che proietta la luna, non giunge sino alla terra. In un dato istante quel punto della superficie terrestre che trovasi nella intersezione dell'asse del cono dell'ombra pura prolungato sino al centro della terra, vede circolarmente intorno alla luna oscura splendere il sole come un anello luminoso. La riunione di tali punti forma la *linea della centralità*, linea che nell'ecclisse annulare del 6 marzo venturo passa alla distanza di soli 19 minuti di arco a sud e due minuti e 44 secondi di tempo ad est dal Reale Osservatorio di Napoli, toccando Eboli, Contursi, Laviano, Muro, Bella, Rionero, Venosa, Lavello, Minervino, Canosa, Andria e Trani. Quei punti della superficie terrestre che non sono toccati dal prolungamento dell'asse del cono dell'ombra pura, ma che sono soltanto lambiti dalla penombra, vedono un ecclisse parziale. Un dato luogo della superficie terrestre ha in medio ogni 2 in 3 anni un ecclisse parziale, e ad ogni 150 in 200 anni un ecclisse annulare. Berlino non avrà ecclissi annulari per tutto il secolo decimonono. Uno ne avvenne in Parigi a 9 ottobre 1847.

Attesa l'importanza che ha per l'Italia l'ecclisse del 6 marzo venturo, in conseguenza delle ragioni anzidette, ho eseguito il calcolo preventivo del medesimo per le città principali d'Italia. Gli elementi contenuti nel seguente specchietto agevoleranno le osservazioni che si faranno di questo importante fenomeno, osservazioni che hanno tre oggetti diversi, cioè l'astronomico, il geografico e il fisico, e a cui ciascuno potrà prender parte giusta i mezzi di cui dispone. Così pel principio come per la fine, vi è nel quadro seguente l'istante espresso in tempo vero del luogo (più generalmente conosciuto e che può direttamente ricavarsi da un orologio solare), in tempo medio del luogo, e anche in tempo medio di Roma oggi usato in varie città italiane. Vi è pure l'angolo indicante il punto della periferia del sole in cui comincia o finisce l'ecclisse, e contato dal punto nord passando per est da 0 a 360. Vi è ancora la grandezza della massima oscurazione, espressa in millesime parti del diametro solare, riguardato come unità. Se vuolsi *in pollici* bisogna moltiplicare questa quantità per 12. Per esempio in Modena è di 10 pollici e 7 decimi di pollice, supponendo il diametro del sole diviso in 12 parti uguali o pollici. Le quantità sotto riferite mostrano che questo ecclisse è generalmente in Italia di considerevole e non ordinaria grandezza.

Applicando il periodo del *saros caldaico*, (che è teoricamente di 18 anni, 10 giorni, 7 ore, 42 minuti, 39 secondi, se nei 18 anni vi sono 5 anni bisestili, ovvero di 18 anni 11 giorni, 7 ore, 42 minuti, 39 secondi se nei 18 anni vi sono 4 anni bisestili) trovasi che il ritorno, che avviene esattamente per gli ecclissi *relativi alla terra generalmente*, con differenza in più o in meno e inferiori ad 1 ora, riguardo a un punto particolare della superficie terrestre non sempre ha luogo a ciascun *saros*, ma interpolatamente e con differenze alquanto maggiori, dopo un certo numero di periodi. Per esempio appartengono al ritorno della stessa congiunzione, e per così dire allo stesso gruppo, gli ecclissi osservati in Modena negli anni 1719, 1737, 1773, 1791, 1845, 1863, e si vede che vi è un vuoto tra 1737 e il 1773, e due vuoti tra il 1791, e il 1845. L'ecclisse che si vedrà il giorno 6 del venturo marzo, e quello avvenuto al 1. febbraio 1813, appartengono al medesimo gruppo.

In Firenze tale ecclisse avrà principio a ore 8 e 45 e avrà termine a ore 11 e 39 minuti.

il mondo dai segni di vita che date sappia ammirare la vostra fermezza, l'in... ...tanto era tempo di pazienza.

Una stretta di mano ad ogni singolo membro della Commissione, una stretta che per secoli anche di vita gli terrà avvinchiata l'anima del più arcano e sublime sentimento. Così quella Commissione si allontanò ebbra e beata di aver potuto riguardare in faccia e nel cuore il Dio delle nazioni — l'invidia dei secoli futuri, Giuseppe Garibaldi.

PAROLE DI GARIBALDI.

Palma, 2 marzo 1867.

Ho stenografate pel vostro giornale le parole pronunciate dal Generale Garibaldi nella sua visita a Palma; delle quali garantisco la più scrupolosa autenticità.

Dalla finestra.

Copritevi prima di tutto. *(grazie! evviva!..)* Credo sia meglio vi ritiriate perchè è una mattinata troppo fredda. *(evviva!..)* Vi ringrazio. Non scorderò mai nella mia vita la vostra amorevole accoglienza. Ma è meglio che vi ritiriate. Addio! Addio!..

Alla giunta Municipale, e notabili del paese.

Signori siamo in momenti difficili. Il governo cammina su cattiva via. Il Regno d'Italia è una luogotenenza francese. Vi hanno troppa influenza Napoleone, ed i preti satelliti suoi..

Il giornalismo è tutto venduto, anche i due *Diritti* son divenuti i *diritti* della pancia!.. Fino all'estero i ministri vanno in cerca di lodi pagate; un articolo sul *Times* costa 12 mila sterline, e quanti non se ne fanno stampare! Lo vedete per sostenere i principii di libertà, i nostri amici dovettero fondare un nuovo giornale. Abbiamo un parlamento, per la grazia di Dio, ebbene mandiamovi uomini che sien conscii della dignità del paese, e lo facciano rispettare. (una voce „ *Ci proponga qualche nome* „) Io opinerei pel Verzegnassi, che sebbene non lo conosca troppo, pure mi fu raccomandato dai miei amici. Abbiamo d'uopo sopratutto di saggia amministrazione, bisogna condur bene il paese, e gl'Italiani, io spero non vorranno mancare al loro dovere. Che la nuova camera sia compatta e ferma nell'idea di riorganizzare l'amministrazione, se il governo tenterà nuovamente il colpo (e dobbiamo aspettarcelo) male per lui.

Ai difensori di Palmanuova, Osoppo, Venezia nel 1848-49.

Bravi! In questo giorno voi avete una bella soddisfazione. Il paese vi deve gratitudine, avete prodigato la vita, tutto per esso, ed oggi raccogliete il frutto benefico della vostra abnegazione. Io vi stringo la mano con affetto. Addio! Bravi!

A tutti i presenti.

Anch'io tentai due volte dividere le loro fatiche, i loro pericoli (s'indica i difensori), ma fui sfortunato, e benchè non ci creda, pure gli augurii a quel tempo mi furon tutti contrarii. A Lesenatico nel luglio 1849 avea tutto apparecchiato, e sperava coi miei raggiungere Venezia. La sorte mi fu avversa, sfuggii a stento agli Austriaci. Mi ricordo ancora, una maledetta bora ci inchiodava nel posto, si ruppero i *canapi* delle *ancore* dei *trabaccoli* (c'è qualche marino qui che m'intenda i vocaboli?) che avea caricato.

La notte quando speravamo non esser scorti dal nemico, e poter pigliare il largo, una splendida luna ci mostrò ad esso; un Brik ci fulminò con cannonate e razzi, ma male assai; si potè lavorando fino a giorno scaricare gente ed effetti. La mattina disarmammo un posto di Austriaci, e quando il grosso di questi entrava a Lesenatico da una parte, noi ne uscivamo dall'altra. Però alcuni barchi furon catturati. Rimanemmo in pochi. Ciceruacchio, i suoi giovani figli, (uno di 13 anni) ed Ugo Bassi furon presi. Il prode popolano ed i fanciulletti furono fucilati, come i cani!.. intendono bene, come i cani!.. (*qui i suoi occhi brillavano per l'espressione d'ira e di dolore*). In poco tempo i contadini prepararon le fosse costrettivi a punta di baionetta..., e caddero i poveri martiri.... caddero! Ugo Bassi pure lo fucilarono a Bologna... povero Bassi!....

Prima di partire, ad uno che l'interrogò sul confine, rispose:

Brutto confine, ve ne auguro uno a 500 miglia di qui e..... l'avrete. Addio! Addio!

Queste parole son riprodotte letteralissimamente.

CRONACA ELETTORALE.

Udine. — Il conte Pramparo sarà sostituito. Da chi?

Sentesi declinare il nome dell'avv. *Moretti*. Ma chi ama un deputato franco, indipendente, e di fede politica chiara, netta e precisa, non vota per lui.

Alcuni vorrebbero *Mario Luzzatto* e, se avesse qualche anno di meno, la sua candidatura sarebbe assicurata. A fronte dell'età, ci pare che *Luzzatto* possa rappresentare degnamente il paese, avendo convinzioni ferme e sicure, essendo indipendente, franco e leale.

Si parla anche del *Verzegnassi*, la cui lettera dell'altrojeri non contiene una espressa rinuncia alla candidatura, e che sappiamo accetterà, ove creda di essere utile al paese.

Tutti convengono, che sia uomo di gran cuore, eminente patriotta, che ha resi grandi servigi all'Italia. — Ma si dice non è pratico di cose di legge, non è pratico di cose d'amministrazione. — Ma, diremo noi; e i vostri candidati cosa sanno di finanze? Nulla, alla lettera nulla.

Il *Verzegnassi* a Milano (e non è poco), è reputato e stimato pel suo tatto pratico nelle questioni commerciali e finanziarie. Noi abbiamo bisogno di specialità finanziarie, perchè la questione più grave è quella delle finanze.

Si è parlato anche di *Stanislao Mancini*. Ove gli elettori non trovino qui l'uomo che convenga, il *Mancini* sarebbe una buona scelta. È un giureconsulto distintissimo, indipendente altravolta ministro, d'idee liberali senza essere esagerato. Formulò l'ordine del giorno 11 febbraio sul diritto di associazione.

Pordenone. — È un collegio disputato fra *Ellero* e *Galvani*, e, siccome entrambi sono liberali ed indipendenti, gli elettori pendono incerti.

Cividale. — Il cav. *Stecchini* aquista terreno. È l'unico che possa in se raccogliere i voti di tutte le gradazioni.

Gemona. — Il prof. *Bucchia* è portato nel secondo collegio di Padova. Cosa pensano di fare i Gemonesi?

Palma. — Non sappiamo, se la comparsa colà di *Garibaldi*, abbia risvegliate idee democratico-liberali. — Il *Collotta*, dell'estrema destra, si tiene in pugno la rielezione.

Pare che l'aria della bassa sia propizia allo sviluppo delle malve.

Sanvito. — Ferve la lotta fra *Billia* e *Brenna*, entrambi giornalisti, entrambi giovani, entrambi ... — *Brenna* è l'unico giornalista che abbia sostenuto a tutta oltranza la famigerata legge *Dumonceau*. Non possiamo comprendere, come gli elettori di Sanvito, che hanno tanto buon senso, vogliano, unici in Italia, approvare così, indirettamente, quella legge maledetta da tutti. — Se non vi accomoda il *Billia*, sceglietene un altro. Ma *Brenna!*

Insurrezione Greca.

Siamo accertati, scrive la *Gazzetta delle Romagne*, che Ricciotti Garibaldi, il secondo figlio del generale, di suo spontaneo moto è andato a combattere fra gl'insorgenti greci. Malgrado questo esempio, stimiamo utile il dar luogo alla seguente comunicazione:

Bologna, 25 marzo 1867.

In altro mio avviso, inserito parecchi giorni sono nella *Gazzetta delle Romagne*, posi già in guardia i nostri operai, onde non cedessero troppo facilmente all'idea, altronde generosa, di arruolarsi per la Grecia, e pregai che altri giornali riproducessero le mie parole. Ciò non ostante, si son recati a Bologna alcuni giovani nella erronea idea di trovarvi un Comitato di arruolamento. Credo opportuno il ripetere che qui non esiste alcun Comitato di tal genere, quantunque uno o due individui, cedendo essi stessi, un po' troppo facilmente, ad un nobile sentimento, abbiano data speranza a non pochi giovani che il Comitato in breve si formerebbe. Aggiungo che un eminente membro del Comitato centrale filellenico, residente in Firenze, mi assicurava ieri, che i greci mandano ai loro amici all'estero l'assicurazione che per ora hanno abbastanza volontari del loro proprio; e che ciò di cui abbisognano non sono uomini, ma armi, munizioni, e denaro. Per altro insisto ancora nell'affermare che il nostro governo farebbe bene a pensare seriamente al gran numero di braccia nerborute e valorose che ora sono disoccupate, e, se non vi trova miglior impiego in patria, formarne una legione ausiliaria ellenica.

Filopanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 marzo contiene:

1. Decreto 7 febbraio che mette in vigore nelle provincie venete il decreto 1. febbraio 1863, portante le norme per evitare gli abbordi di mare,

2. Decreto 7 febbraio che pone in vigore nelle stesse provincie il decreto 19 maggio 1862, che determina il metodo di stazionatura dei bastimenti della marina mercantile.

3. Decreto 7 febbraio che chiama a far parte della giunta superiore ordinatrice della VI sessione del Congresso internazionale di tsatistica le seguenti persone:

Baroffio cavaliere Felice, medico direttore militare.
Marogonato-Pesaro Iracco, deputato.
Sagredo conte Agostino, senatore.
Lampertico avv. Fedele, deputato.
Cocastelli Adelelbo, presidente dell'Accademia Virgiliana di Mantova.
Cicconi Gian Domenico, di Udine.
Fiorelli comm. Giuseppe, sonatore.

4. Decreto 32 gennaio secondo il quale il regio collegio Ggislieri di Pavia, e per esso il Consiglio d'amministrazione è autorizzato ad accettare, col benefizio dell'inventario, l'eredità lasciatagli da Luca Madella di Marcaria.

5. Promozioni e nomine dell'ordine mauriziano.

6. Disposizioni nell'arma di artig'ieria.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

E quella del 2 contiene:

1. Un decreto del 3 febbraio che autorizza la Camera di commercio di Bologna ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti nel suo distretto.

2. Un decreto del 10 febbraio che accorda egual diritto alla Camera di Commercio di Sassari.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano;

4. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dai Lainisteri della guerra, dell'interno, di grazia e giustizia.

La *Gassetta Ufficiale* del 2 contiene:

1. R. decreto 3 febbraio, a tenore del quale la Camera di commercio e di arti di Bologna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti del suo distretto.

2. R. decreto 10 febbraio a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Sassari ha la facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercia ti nel territorio da essa dipendente.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale, Di Brocchetti barone Emilio, contrammiraglio.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. R. decreto 20 gennaio, che provvede alla distribuzione di L. 170,000 assegnate dal decreto 17 febbraio 1861 a carico della cassa ecclesiastica per promuovere l'istruzione elementare, magistrale e tecnica nelle provincie napoletane.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

3. Nomine nel Corpo degli ufficiali della Guardia Nazionale del Regno.

4. Disposizioni nel personale militare od amministrativo della R. Marina.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Il Ministro delle finanze procede alacremente nella ricerca dei modi atti a porre il bilancio generale dello Stato in condizioni normali.

Nuove ed importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione saranno coraggiosamente proposte alla Camera; e speriamo che la Camera vorrà coraggiosamenre approvarle.

Fra tali economie si tratterebbe, a quanto ci viene assicurato, di comprendere anche l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio, le cui divisioni sarebbero fuse nei Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e della pubblica istruzione.

Da Spoleto e da Città di Castello abbiamo notizie positive che quei due vescovi si dànno gran moto per favorire l'elezione dei due candidati radicali.

Dall'istruzione del processo iniziato sullo scoppio del polverificio di Posilipo, risulterebbe, a quanto ci vien detto, che quel direttore D'Acconto avesse fornito durante l'insurrezione di Palermo una grande quantità di polvere ai ribelli.

ESTERO

Grecia. Scrivono da Atene, 23 febbrajo, all'*Osservatore Triestino:*

Le notizie di Candia sono scarse, non essendo avvenuto nulla d'importante durante l'ultima quindicina a motivo del tempo cattivo. Sulle montagne e nelle gole dei monti resistono sempre i corpi armati dei cristiani e dei volontari, decisi ad attaccare i turchi, nel caso che tentassero di forzare le loro posizioni. Il tentativo del governo ottomano di fare eleggere dei rappresentanti dell'isola (due in ogni provincia, l'uno cristiani e l'altro maomettano) andrà, a quanto pare, fallito, poichè i candioti non possono prestar

fede alle promesse. Inoltre domandandano se le elezioni possono aver luogo colla libertà dovuta, quando si trova nell'isola un esercito numeroso ed un comandante, Mustafà pascià, che stante la sua lunga dimora nell'isola, ha dappertutto tante relazioni.

Intanto l'assemblea generale dei candioti, che ha presentemente la sede in Sfakia, borgo situato nella provincia dello stesso nome vicino al mare, protestò contro quest' atto del Governo ottomano. Pare che anche il vicerè d'Egitto richiamerà ben presto le sue truppe, che combattono ora in Candia. Almeno da qualche tempo si va parlando di ciò.

Anche nella Tessaglia il fermento va aumentando. I fogli di Lamia d'ieri raccontano un fatto splendido degl' insorti di quella provincia, che però vi trasmetto sotto tutta riserva:

Una cinquantina d'insorgenti inseguiti dalle truppe turche, presero posizione in un convento presso il borgo d'Agrafa. Il convento, fu assediato da tremila Turchi ed Albanesi, ed i cristiani per tre giorni e tre notti resistettero; alla fine non avendo più munizioni, impugnarono le sciabole e di bel mezzogiorno fecero una sortita fra mezzo il campo ottomano, e poterono fuggire non perdendo che cinque uomini soltanto. I giornali di Lamia dicono sapere questo fatto da un testimonio oculare; sarà bene però non prestarvi fede assoluta.

Nella seduta di ieri, il ministro delle finanze presentò alla Camera il *budget* per l' anno corrente. Gl' introiti saranno, secondo il rapporto del ministro, di 32 milioni di dramme circa, e le spese ammonteranno a circa 29 milioni. L' aumento negli introiti proviene dalle nuove imposte. L' aumento nella tassa d' industria non produsse buona impressione sui nostri commercianti, i quali per mostrare il loro malcontento si radunarono giorni fa in una delle scuole comunali per fare una petizione alla Camera perchè la legge non venga approvata. Si temevano anzi delle dimostrazioni, e il partito dell' opposizione le fomentava. Ma le misure energiche del governo prevennero qualunque disordine. Si crede che, avendo il ministero la maggiorità de' voti nella Camera, la legge sulle nuove imposte verrà votata. Certo è che languendo da più tempo il commercio, questi pesi non vengono in momento troppo propizio per i negozianti, e principalmente per i bottegai; ma che può farci il governo? Si ha bisogno di danaro, e il disavanzo dal 1861 in quà è di 21 milione di dramme.

Il nuovo piroscafo da guerra *Arcadi*, che si attende da Liverpool, non è ancora arrivato a Sira; dicesi che a motivo dei cattivi tempi abbia dovuto poggiare a Malta. Grande è generale è l'impazienza di vedere questo bastimento, che si dice un prodigio di velocità.

L' assemblea cretese che risiede a Sfakia, ha emesso il seguente proclama:

« Cretesi!

« L' assemblea generale dei cretesi composta dei membri eletti dal suffragio legale ed universale della popolazione cristiana dell'isola dopo nove mesi di prove crudeli e di costanza generosa da parte di questa popolazione, annunzia ai suoi elettori, a voi tutti cretesi, il secondo periodo della lotta nazionale, che s' avvicina al suo termine.

« Rallegratevi o Cretesi! il terzo periodo, la fine della lotta e la vostra liberazione dal giogo del tiranno non sono lontane. I fiori della primavera coroneranno i vostri sforzi.

« Il sultano, che aveva risposto negativamente alle istanze dei cretesi l' 11 luglio dell' anno scorso, comprendendo oggi la sua impotenza contro la nostro decisione nazionale del 20 luglio ultimo, ci viene oggi con disposizioni apparentemente più benevoli, ma in realtà più perfide: egli ci invia un nuovo commissario, Server Effendi, e ci fa dire che egli riconosce i nostri giusti reclami, e che dobbiamo inviare a Costantinopoli dei nuovi rappresentanti per trattare con lui, ricuperare gli antichi privilegi, ed ottenerne degli altri.

« Non ridete di questa semplicità del sultano, essa è abituale nei turchi. Ma pensate come potrete liberarvi dalle unghie di questo mostro sanguinario, e rigottate sul suo collo i ferri, con cui vi tiene incatenati.

« Prima di sentire quali sono i privilegi che egli vi accorda, ricordatevi che egli si è burlato di tutta l' Europa intera coll' *Haiti Humagum*, che non è stato mai applicato, e che egli ha ritirato tutte le concessioni fatte alla Creta nel 1858 ed altre volte. Ricordatevi che il turco quando è stretto dalla necessità promette molto e poi non mantiene mai niente. Ricordatevi che chiunque si è avvicinato a questo mostro, ha avuto per ricompensa la persecuzione, il carcere e la morte. Ricordatevi che quante volte egli ha chiamato dei rappresentanti, li ha chiamati solo per la forma, ed ha fatto poi quello che ha voluto.

« Se il nuovo commissario vi chiede dei rappresentanti, rispondetegli che il popolo di Creta non aveva che una sola differenza col sultano, per risolvere la quale, mediante intervento delle potenze protettrici e garanti, esso ha elatto pubblicamente e solennemente i suoi rappresentanti che il popolo cretese non riconosce nè elegge altri rappresentanti, e che il sultano o chiunque voglia parlare ai Cretesi debba dirigersi ad essi soli.

« L' assemblea dei Cretesi non ammette che vi siano degli uomini che vogliano tradire la causa nazionale e la loro patria e servire ai progetti del sultano. Vi sono però degli uomini esposti alla violenza ed all' arbitrio dell' oppressione. Può darsi che questi siano costretti a recarsi a Costantinopoli muniti di petizioni false con firme false.

« State in guardia e combattete questi mezzi immorali. Rinnegate quegli uomini, dichiarate che essi non sono i vostri rappresentanti e protestate in ogni provincia contro quest' atto di furberia.

« Fratelli Cretesi!

« Ricordiamoci il sacro giuramento fatto per la nostra patria avanti Dio ed avanti le nazioni. Respingiamo ogni proposta perfida del sultano e persistiamo sino al compimento della nostra divisa: *L' unione o la morte.* »

Prussia. — Si ha da Berlino, 27 febbraio:

Il Parlamento si occupò quest' oggi nella verifica di elezioni. La elezione del signor Oheimb, ministro di Lippe, venne eccepita, per irregolarità nelle operazioni elettorali.

La *Norddeutsche Allgem. Zeit.* dichiara inventate le notizie dei giornali riguardo a trattative per la cessione della sovranità del principe di Waldeck. Osserva poi che le trattative pendenti hanno per iscopo di introdurre facilitazioni nell' amministrazione, e particolarmente di valersi della corte di giustizia prussiana come ultima istanza.

Austria. — Ecco il testo della patente imperiale con cui viene sciolta la Dieta di Boemia:

Col mezzo del luogotenente del nostro regno di Boemia fu portato a nostra cognizione la deliberazione della Dieta provinciale del 25 corr.

I sentimenti di fedeltà e d' attaccamento alla nostra persona e alla nostra casa, che furono espressi nuovamente anche in questa occasione, furono come sempre di gioia al nostro cuore paterno siccome eco fedele dei sentimenti a noi ben noti del popolo della Boemia.

Nel serio proposito di promuovere il benessere di tutte le parti del nostro impero, e fermamente decisi di appoggiarlo mediante il libero sviluppo interno, stimiamo ora nostro primo e più importante debito di sovrano, quello di condurre a pronto e felice fine le condizioni costituzionali della monarchia complessiva.

La stessa Dieta provinciale esprime la convinzione della necessità e dell' urgenza di tale compito. Dacchè però la maggioranza della medesima prese una deliberazione, la quale, ove noi le accordassimo la nostra sanzione, renderebbe vano tale scopo, così ci troviamo indotti a rivolgerci nuovamente alla popolazione del nostro regno di Boemia, e ad ordinare quanto segue:

1. La Dieta provinciale del nostro regno di Boemia deve essere sciolta in applicazione del § 10 del regolamento provinciale e si dovrà procedere immediatamente a nuove elezioni.

Ci riserbiamo di stabilire l' epoca della convocazione della nuova Dieta provinciale.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna il dì ventisei febbraio milleottocentosessantasette del nostro regno il decimonono.

Ultime Notizie

La questione di Roma incomincia di bel nuovo ad attirar l' attenzione del mondo politico.

Il *Jornal des Débats* riceve notizie, secondo le quali ben 14,000 esuli romani avrebbero esternata l' intenzione di voler ad ogni costo far ritorno a Roma per rivedere le loro famiglie. Si ascrive tal desiderio dell' emigrazione romana all' appello testè fatto dal comitato nazionale.

Vuolsi pure che il governo di Firenze, reso inquieto dall' agitazione che si appalesa, abbia fatto interpellanza in proposito, al gabinetto delle Tuillerie, e ponendo la difficile posizione in cui si attrova, non essendo in caso di agire contro la pressione che esercita l' emigrazione romana, della quale vorrebbe anche liberarsi per avvantaggiar le sue finanze.

Attenendosi alla convenzione di settembre, esso si dichiarerebbe sempre pronto a difendere i confini romani dagli attacchi dell' esterno, ma non voler rinnovare le scene di Aspromonte, ed usar misure di rigore contro cittadini, i cui desiderii sono troppo giusti.

Non si sa ancora qual sia la risposta che può aver dato il gabinetto delle Tuillerie, a queste domande del governo Italiano, credesi però che si adoperi onde indurre il Papa a concedere un' amnistia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra, 3 marzo. — L' *Obsever* annunzia che i membri del gabinetto lord Carnarvon, Peel e Cramborne si sono dimessi, perchè contrari al *bill* di riforma da presentarsi in Parlamento. Northcorth è designato all' ufficio di governator generale delle Indie.

Altra del 4. — La dimissione di Peel, Cranborn e Carnarvon fu accettata. Sir J. Pakington assume il ministero della guerra, Norhcote gli affari delle Indie, Richmond o Buckingham le colonie e Cave il commercio.

Pietroburgo, 3 marzo. — Un *ukase* imperiale estende l' abolizione della servitù al rimanente dei servi del Caucaso e della Mingrelia.

Nell' occasione d' un banchetto datosi a Sebastopoli, il Granprincipe Nicolò fece un brindisi "ai valorosi volontari greci, i cui fratelli furono gli unici alleati della Russia nella guerra di Crimea, e i quali presentemente combattono e muoiono con tanto eroismo."

Monaco, 3 marzo. — Un decreto del Re prolunga la sessione delle Camere sino al 13 aprile.

Pest, 2 marzo. — La Camera dei deputati, accettò nell' odierna sua seduta, la proposta ministeriale riguardo alle riscossioni delle imposte, ed accettò pure, con grande maggioranza e senza modificazioni, la proposta governativa concernente il completamento dell' esercito.

Lemberg, 2 marzo. — La Dieta provinciale deliberò oggi, con 99 contro 34 voti, di mandare i suoi deputati al Consiglio dell' Impero, dopo che l' indirizzo dei polacchi venne ritirato e quello dei ruteni respinto.

Vienna, 3 marzo. — La *Presse* nel suo foglio di ieri sera rileva che il governo nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri, si sia deciso pello scioglimento della Dieta di Moravia e quella della Carniola.

S' attende in pochi giorni la pubblicazione di sovrane risoluzioni.

Vienna, 2 marzo. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 211.80. Credito 192.20 Prestito 1860 89.80, prestito del 1864 83.10.

Parigi, 2 marzo. — Ren. 3% (mezzodì) 70.02. Str. ferr. austr. 415. cred. mob. 308. Lomb. 410. italiana 53.90. obbligaz. austr. 327, a termine —.—

Chiusa) Rend. al 3% 70.15, Strade ferr. austr. 420. Credit. mobil. 313. Lomb. 421. Rend. italiana 53.95. Obblig. austr. pronte 335.—, a termine 327.—

Consolidati 91 ⅛.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Quando la cessata Commissione civica degli studii, si raccolse per stendere il regolamento disciplinare delle scuole, conoscendo che ove l' operosità del maestro fosse divisa dalla presenza di un forte numero di allievi questi potrebbero poco utilizzare della medesima, stabilì che ciascuna classe non dovesse essere frequentata da un numero maggiore di 60 alunni. Ebbene, sappiamo invece in qualche classe delle scuole Tecniche, le quali oggi sono Comunali, in alcuna di quelle di S. Domenico e delle Grazie contansi anche oltre 80 giovani. Posta la verità di questi fatti si domanderebbe perchè si fanno regolamenti? per dare un' importanza apparente alle cose diremo forse che si ritiene che un insegnante possa essere in grado di impartire la sua istruzione con frutto ad una scolaresca così numerosa. Noi risponderemo di ciò, quantunque sulla sedia magistrale non abbiamo mai seduto; il bene che potrà godersi da coloro che si trovano nelle condizioni di cui è parola sarà in ragione inversa della concorrenza. Egli è per ragioni di economia tiranna che così vanno le cose in onta ai regolamenti stessi del municipio. Diciamo economia tiranna perchè essa ridonda a danno di quella povera gioventù che accorre volentierosa a ricevere il pane dell' intelletto e l' educazione del cuore. Le famiglie che sottostanno oggi a sacrifizii maggiori di quelli che sostenevano, in passato a buon diritto devono attendersi da essi maggiori frutti. Senza parlare di chi possa essersi reso colpevole di questo sconcio noi invitiamo la rappresentanza del nostro paese a riparare al male che perdura nelle scuole. Oggi che il beneficio della libertà può essere sentito soltanto da coloro che non vivono nell' ignoranza, oggi che è di vitale importanza per l' Italia che il popolo riceva una buona istruzione è disdicevole che stante le cose qui accennate molti non sieno in grado di ricovere i preziosi frutti dell' istruzione in quei modi che meglio convengano ai bisogni nostri. (G).

Onorevole Redazione del giornale

La Voce del Popolo

A rettifica d'una notizia ieri pubblicata da codesto giornale, prego di soggiungere che l' illustre Cav. Andervolti fu bensì aggravato da affezione organica, ma che di presente trovasi in istato di progrediente guarigione, e disposto a prestare alla Patria proficui servigi.

G. Franceschinis.

Borsa di Trieste del 4 Marzo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B.	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100 f. d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.25	107.55
Aug. 100 f. v. G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3½	128.—	127.75	127.50	127.50	—.—
Milano 100 f. it.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	3	50.60	50.75	50.60	50	70

Valute

	D	L		D	L
Zecch. imp. f.	5.97	5.98	Tal. d. Legaf.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	125.—	125.95
Da 20 fr. »	10.25	10.24	Col. di Sp. »	—.—	—.—
Sovr. Ingl. »	12.83	12.86	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. »		
Tal. di M.T. »	—.—	—.—	Da 5 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4½ a fior. 4 p. %
per Vienna » 4¼ a » 4 »

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si potè procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente proseguirà senza tema [illegible] nella via finora seguita, accennandone i difetti e suggerendone il mezzo di togliergli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Per Udine	un trimestre fr. 6;	un semestre fr. 11;	un anno fr. 20.
Per tutte le Provincie italiane	„ 7;	„ 11;	„ 24.

Gli annunzi o comunicati a prezzi discretissimi.

L'Amministrazione.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des hôpitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrèe avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'*amministrazione*, d'*agricoltura*, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)
Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in 8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco), al tipografo-editore Franc. Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l'*Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di lire 32.50, **venti volumi** *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri sì popolari:

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl'invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il *Conte di Mazzara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell'*Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinchè possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI DI PRIGIONIA IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI,

Udinese.

Si vende al prezzo d'it. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto, diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato „ Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini „ L'Antonini udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, „ A disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio „ Nel vasto concerto del componimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana, posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^1/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1833, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl'Istituti d'ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un'anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore

Presso la Libreria Popolare in Livorno
Via del Casone N. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICH[E]

OSSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industri[a] l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmace[u]tica, l'Economia domestica e rurale, le Co[n]fetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosol[i] la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi [di] ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevo[li] l'Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografi[a] la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pu[b]blicazione d'un libro che in breve spazio ra[c]chiudesse gran copia di svariate e veramen[te] utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver pro[v]veduto pubblicando questo nuovo lavoro ch[e] per essere di abbondante scelta di buone r[i]cette, di ottimi consigli e metodi perfeziona[ti] risguardanti tutto quanto può occorrere [ai] bisogni ed al diletto della vita umana, secon[do] le più recenti scoperte e le più celebrate i[n]venzioni, ben a ragione lo intitolammo *teso[ro] di segreti*, come quello in cui ognuno pot[rà] rinvenire con facilità, e sotto una forma se[m]plice ed intelligente, quanto di utile e pr[e]zioso fu da sommi dotti, sì nazionali c[he] stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in ce[n]tinaja di volumi, i quali, nondimeno, per [la] complicata esposizione di materia, e per il [ri]levante loro costo, non potrebbero confa[rsi] all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente [in]dispensabili, questo libro si diffonde in spec[ial] modo sulle arti e sugli esperimenti chimic[i e] fisici che insieme dilettano ed istruiscono, così la fotografia, la pirotecnia e l'elettricism[o,] il magnetismo, e le ricreazioni d'ogni gen[ere] vi sono trattate succintamente e con que[lla] semplicità, che si conviene all'intelligenza [dei] meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale pos[si]bilmente ristretto ed in ordine alfabetico, [co]me il più atto alle ricerche, una copiosissi[ma] raccolta di notizie sulle diverse arti ed ind[u]strie dell'uomo, sulle scienze fisiche e me[c]caniche; mettendo alla portata delle famig[lie] tante utili notizie di economia domesti[ca,] d'igiene e di medicina che valgono a toglie[re] ogni incertezza o perdita di tempo fornen[do] infine, ad ognuno una guida sicura e fed[ele] in ogni sorta di ricerche, abbiamo la conv[in]zione d'aver fatta opera d'utilità incont[ra]stabile, e perciò non dubitiamo che a que[sto] nuovo e coscienzioso lavoro non sarà [per] mancare l'accoglienza benevole del Pubbl[ico] italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni [15] giorni cominciando dal primo gennaio 18[67] in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi c[on] caratteri chiari e buona carta, al prezzo [di] Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazi[one] sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione mettendone anticipatamente l'importo pagh[erà] sole **Lire cinque**, e oltre a ricevere [i] fascicoli franchi di spesa per la posta, a[vrà] in dono uno o più Libri da scegliersi [nel] Catalogo della Libreria popolare, del val[ore] di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desider[a]

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in fr[an]cobolli scrivere franco di posta alla Libre[ria] popolare, Via del Casone N. 6, in Livorn[o].